



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0554

Sabato 18.09.2010

Sommario:

◆ **VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI NEL REGNO UNITO IN OCCASIONE DELLA BEATIFICAZIONE DEL CARDINALE JOHN HENRY NEWMAN (16-19 SETTEMBRE 2010) (XI)**

◆ **VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI NEL REGNO UNITO IN OCCASIONE DELLA BEATIFICAZIONE DEL CARDINALE JOHN HENRY NEWMAN (16-19 SETTEMBRE 2010) (XI)**

• **VISITA ALLA CASA DI RIPOSO "ST. PETER'S RESIDENCE" DI LONDRA DISCORSO DEL SANTO PADRE TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE TRADUZIONE IN LINGUA TEDESCA TRADUZIONE IN LINGUA SPAGNOLA**

Questo pomeriggio il Santo Padre Benedetto XVI lascia la Nunziatura Apostolica di Wimbledon e si trasferisce in auto alla "St. Peter's Residence", casa di riposo per anziani diretta dalle Piccole Sorelle dei Poveri nel quartiere londinese di Lambeth. Al Suo arrivo, alle ore 17, è accolto dall'Arcivescovo di Southwark, S.E. Mons. Peter Smith; dal Cappellano dell'Istituto, Mons. Martin Lee e dalla Madre Superiora, Sr. Marie Claire. La visita si svolge in due tempi: nella Cappella della casa di riposo e nel Teatro dell'Istituto.

Dapprima, nella Cappella dove si trovano riuniti alcuni anziani, la Superiora Provinciale e le Suore dell'Istituto, il Papa guida un breve momento di preghiera e consegna un dono alla Comunità.

Subito dopo il Papa si reca nel Teatro del Centro, dove sono riuniti gli anziani insieme ad alcuni assistenti e volontari. Qui, introdotto dagli indirizzi di saluto della Madre Superiora, Sr Marie Claire, e della signora Patricia Fasky, ospite della residenza, e dopo aver ricevuto dagli anziani un dono, il Santo Padre pronuncia il discorso che riportiamo di seguito:

DISCORSO DEL SANTO PADRE

My dear Brothers and Sisters,

I am very pleased to be among you, the residents of Saint Peter's, and to thank Sister Marie Claire and Mrs Fasky for their kind words of welcome on your behalf. I am also pleased to greet Archbishop Smith of Southwark, as well as the Little Sisters of the Poor and the personnel and volunteers who look after you.

As advances in medicine and other factors lead to increased longevity, it is important to recognize the presence of growing numbers of older people as a blessing for society. Every generation can learn from the experience and wisdom of the generation that preceded it. Indeed the provision of care for the elderly should be considered not so much an act of generosity as the repayment of a debt of gratitude.

For her part, the Church has always had great respect for the elderly. The Fourth Commandment, "Honour your father and your mother as the Lord your God commanded you" (*Deut* 5:16), is linked to the promise, "that your days may be prolonged, and that it may go well with you, in the land which the Lord your God gives you" (*Deut* 5:16). This work of the Church for the aging and infirm not only provides love and care for them, but is also rewarded by God with the blessings he promises on the land where this commandment is observed. God wills a proper respect for the dignity and worth, the health and well-being of the elderly and, through her charitable institutions in Britain and beyond, the Church seeks to fulfil the Lord's command to respect life, regardless of age or circumstances.

At the very start of my pontificate I said, "Each of us is willed, each of us is loved, each of us is necessary" (*Homily at the Mass for the Beginning of the Petrine Ministry of the Bishop of Rome*, 24 April 2005). Life is a unique gift, at every stage from conception until natural death, and it is God's alone to give and to take. One may enjoy good health in old age; but equally Christians should not be afraid to share in the suffering of Christ, if God wills that we struggle with infirmity. My predecessor, the late Pope John Paul, suffered very publicly during the last years of his life. It was clear to all of us that he did so in union with the sufferings of our Saviour. His cheerfulness and forbearance as he faced his final days were a remarkable and moving example to all of us who have to carry the burden of advancing years.

In this sense, I come among you not only as a father, but also as a brother who knows well the joys and the struggles that come with age. Our long years of life afford us the opportunity to appreciate both the beauty of God's greatest gift to us, the gift of life, as well as the fragility of the human spirit. Those of us who live many years are given a marvellous chance to deepen our awareness of the mystery of Christ, who humbled himself to share in our humanity. As the normal span of our lives increases, our physical capacities are often diminished; and yet these times may well be among the most spiritually fruitful years of our lives. These years are an opportunity to remember in affectionate prayer all those whom we have cherished in this life, and to place all that we have personally been and done before the mercy and tenderness of God. This will surely be a great spiritual comfort and enable us to discover anew his love and goodness all the days of our life.

With these sentiments, dear brothers and sisters, I am pleased to assure you of my prayers for you all, and I ask for your prayers for me. May our blessed Lady and her spouse Saint Joseph intercede for our happiness in this life and obtain for us the blessing of a serene passage to the next.

May God bless you all!

[01225-02.01] [Original text: English]

TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Miei cari fratelli e sorelle,

sono davvero contento di essere fra voi, residenti della Casa San Pietro, e di ringraziare Suor Marie Claire e la Signora Fasky le loro gentili parole di benvenuto a vostro nome. Sono anche lieto di salutare l'Arcivescovo Smith di Southwark, come pure le Piccole Sorelle dei Poveri, il personale e i volontari che vi assistono.

Con i progressi della medicina ed altri fattori legati alla accresciuta longevità, è importante riconoscere la presenza di un crescente numero di anziani come una benedizione per la società. Ogni generazione può imparare dall'esperienza e saggezza della generazione che l'ha preceduta. Inoltre il provvedere alla cura delle persone anziane non dovrebbe essere anzitutto considerata come un atto di generosità, ma come il ripagare un debito di gratitudine.

Da parte sua la Chiesa ha sempre avuto grande rispetto per l'anziano. Il Quarto Comandamento "Onora tuo padre e tua madre come il Signore tuo Dio ti ha comandato" è legato alla promessa "perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà (*Dt 5,16*). Questa opera della Chiesa per gli anziani e gli infermi non offre loro solamente amore e cura, ma è anche ricambiata da Dio con le benedizioni che egli ha promesso alla terra in cui questo comandamento viene osservato. Dio vuole un preciso rispetto per la dignità e il valore, la salute e il benessere degli anziani e, attraverso le sue istituzioni caritative in Gran Bretagna ed altrove, la Chiesa cerca di adempiere il comando del Signore di rispettare la vita, senza tenere conto dell'età o delle condizioni.

Agli inizi del mio pontificato ho detto: "Ognuno di noi è voluto, ognuno di noi è amato, ognuno di noi è necessario" (*Omelia alla Messa per gli inizi del Ministero Petrino del Vescovo di Roma*, 24 aprile 2005). La vita è un dono unico, ad ogni stadio, dal concepimento fino alla morte naturale, e spetta solo a Dio darla e toglierla. Uno può godere buona salute in tarda età; ma ugualmente i Cristiani non dovrebbero avere paura di partecipare alle sofferenze di Cristo se Dio vuole che affrontiamo l'infermità. Il mio predecessore il Papa Giovanni Paolo, ha sofferto pubblicamente negli ultimi anni della sua vita. Appariva chiaro a tutti che viveva questo in unione alle sofferenze del nostro Salvatore. La sua letizia e pazienza nell'affrontare i suoi ultimi giorni furono un significativo e commovente esempio per tutti noi che dobbiamo portare il carico degli anni che avanzano.

Per questo sono venuto fra voi non solo come un Padre, ma soprattutto come un fratello che conosce bene le gioie e le sfide che vengono con l'età. I nostri lunghi anni di vita ci offrono l'opportunità di apprezzare la bellezza dei più grandi doni che Dio ci ha dato, il dono della vita così come la fragilità dello spirito umano. Quelli fra noi che vivono parecchi anni hanno una meravigliosa opportunità di approfondire la propria consapevolezza del mistero di Cristo che umiliò se stesso per condividere la nostra umanità. Mentre cresce il nostro normale periodo di vita, le nostre capacità fisiche spesso vengono meno; e tuttavia questi periodi possono essere fra gli anni spiritualmente più fruttuosi della nostra vita. Questi anni sono un'opportunità per ricordare in una preghiera affettuosa tutti quelli che abbiamo amato in questa vita e porre tutto quello che siamo stati e abbiamo fatto davanti alla grazia e alla tenerezza di Dio. Questo sarà certamente di grande conforto spirituale e ci permetterà di scoprire di nuovo il suo amore e la sua bontà tutti i giorni della nostra vita.

Con questi sentimenti, cari fratelli e sorelle, assicuro di cuore le mie preghiere per tutti voi, e vi chiedo di pregare per me. Che la nostra beata Signora ed il suo sposo San Giuseppe preghino per la nostra felicità in questa vita e ci ottengano la benedizione di un sereno passaggio nella prossima.

Dio vi benedica tutti!

[01225-01.01] [Testo originale: Inglese]

TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE

Bien chers frères et sœurs,

Je suis très heureux d'être parmi vous, résidents de la Maison Saint-Pierre et de remercier Sœur Marie-Claire et Madame Fasky pour les aimables paroles de bienvenue qu'elles m'ont adressées en votre nom. Je suis heureux aussi de rencontrer l'Archevêque de Southwark, Monseigneur Peter Smith, ainsi que les Petites Sœurs des Pauvres, le personnel et les bénévoles qui veillent sur vous.

Alors que les progrès de la médecine ainsi que d'autres facteurs permettent de prolonger la durée de la vie, il est important de voir dans la présence d'un nombre croissant de personnes âgées une bénédiction pour la

société. Chaque génération peut apprendre de l'expérience et de la sagesse de la génération qui l'a précédée. En effet, l'attention apportée aux aînés devrait être considérée non pas tant comme un acte de générosité que comme le remboursement d'une dette de gratitude.

Pour sa part, l'Église a toujours eu un grand respect pour les aînés. Le quatrième commandement, « Honore ton père et ta mère comme te l'a commandé le Seigneur ton Dieu » (*Dt 5, 16*), est lié à la promesse, « afin que se prolongent tes jours et que tu sois heureux sur la terre que le Seigneur ton Dieu te donne » (*Dt 5, 16*). Ce travail de l'Église en faveur des personnes âgées et handicapées n'est pas seulement porteur d'amour et de soins pour ces derniers ; mais il est aussi récompensé par Dieu à travers les bénédictions qu'il a promises en faveur de la terre où ce commandement est observé. Dieu veut un respect vrai pour la dignité et la valeur, la santé et le bien-être des personnes âgées ; à travers les institutions de charité en Grande-Bretagne et au-delà, l'Église cherche à accomplir le commandement du Seigneur de respecter la vie quels que soient l'âge ou les circonstances.

Au tout début de mon pontificat, j'ai dit, « Chacun de nous est voulu, chacun de nous est aimé, chacun est nécessaire » (*Homélie lors de la messe inaugurale du pontificat, 24 avril 2005*). La vie est un don unique, à chaque stade, de la conception jusqu'à la mort naturelle, et c'est Dieu seul qui donne et qui reprend. On peut jouir d'une bonne santé dans le grand âge ; mais les chrétiens ne devraient pas craindre d'avoir part aux souffrances du Christ, si Dieu veut que nous luttons avec nos infirmités. Mon prédécesseur, le pape Jean-Paul II, a souffert très visiblement durant les dernières années de sa vie. Il était clair pour nous tous qu'il le faisait en union avec les souffrances de son Sauveur. La gaieté et la patience avec lesquelles il affronta ses derniers jours furent un exemple remarquable et émouvant pour nous tous qui avons à porter le poids de nombreuses années.

En ce sens, je viens parmi vous non seulement comme un père, mais aussi comme un frère qui connaît bien les joies et les peines qui viennent avec l'âge ! Nos longues années de vie nous permettent d'apprécier à la fois la beauté du plus grand don que Dieu nous ait fait, le don de la vie, aussi bien que la fragilité de l'esprit humain. A ceux parmi nous qui vivent longtemps, est donné une merveilleuse chance d'approfondir notre conscience du mystère du Christ, qui s'humilia pour partager notre humanité. Tandis que la durée normale de nos vies s'accroît, nos forces physiques sont souvent diminuées : et pourtant, ce temps peut être spirituellement parmi les plus féconds de nos vies. Ces années nous donnent l'opportunité de nous souvenir dans une prière affectueuse de tous ceux que nous avons chéris en cette vie, et pour présenter tout ce que nous avons été personnellement et tout ce que nous avons fait, devant la miséricorde et la tendresse de Dieu. Cela sera certainement un grand réconfort spirituel et nous permettra de découvrir de façon nouvelle son amour et sa bonté tous les jours de notre vie.

Animé de ces sentiments, chers frères et sœurs, je suis heureux de vous assurer de mes prières pour vous tous, et je vous demande de prier pour moi. Puissent Notre-Dame et saint Joseph, son époux, intercéder pour notre bonheur en cette vie, et nous obtenir la bénédiction d'un passage serein vers l'autre vie.

Que Dieu vous bénisse tous!

[01225-03.01] [Texte original: Anglais]

TRADUZIONE IN LINGUA TEDESCA

Liebe Brüder und Schwestern!

Ich freue mich sehr, unter euch, den Bewohnern von St. Peter's, zu sein. Ich danke Sr. Marie Claire und Mrs. Fasky für ihren lieben Willkommensgruß in eurem Namen. Ich freue mich, auch Erzbischof Smith von Southwark begrüßen zu können sowie die Kleinen Schwestern der Armen, das Personal und die freiwilligen Helfer, die um euch Sorge tragen.

Die Fortschritte in der Medizin und andere Faktoren haben zu einer höheren Lebenserwartung geführt. Daher ist es wichtig, die wachsende Zahl von älteren Menschen als einen Segen für die Gesellschaft zu erkennen. Jede

Generation kann von der Erfahrung und der Weisheit der vorausgegangenen Generation lernen. In der Tat sollte die Fürsorge für die alten Menschen nicht so sehr als Akt der Großzügigkeit als vielmehr als Rückgabe einer Dankesschuld betrachtet werden.

Die Kirche brachte den älteren Menschen immer eine große Achtung entgegen. Das vierte Gebot: „Ehre deinen Vater und deine Mutter, wie es dir der Herr, dein Gott, zur Pflicht gemacht hat“ (*Deut 5,16*), ist verbunden mit der Verheißung: „damit du lange lebst und es dir gut geht in dem Land, das der Herr, dein Gott, dir gibt“ (*Deut 5,16*). Dieses Werk der Kirche an den Alten und Kranken sieht nicht nur Liebe und Fürsorge für diese vor, sondern wird von Gott auch mit dem Segen belohnt, den er dem Land verheißt, wo dieses Gebot beachtet wird. Gott will eine wirkliche Achtung vor der Würde und dem Wert, der Gesundheit und dem Wohlergehen der alten Menschen; und durch ihre karitativen Institutionen in Großbritannien und darüber hinaus strebt die Kirche danach, das Gebot des Herrn, das Leben zu achten, unabhängig von Alter oder von den Begleitumständen zu erfüllen.

Gleich zu Beginn meines Pontifikats sagte ich: „Jeder ist gewollt, jeder ist geliebt, jeder ist gebraucht“ (*Predigt bei der Messe zu Beginn des Petrusamtes des Bischofs von Rom, 24. April 2005*). Das Leben ist ein einzigartiges Geschenk, und zwar in jedem Stadium von der Empfängnis bis zum natürlichen Tod; und es steht Gott allein zu, es zu geben oder zu nehmen. Mancher mag sich noch im Alter einer guten Gesundheit erfreuen; aber wir Christen sollten uns ebenso nicht davor fürchten, am Leiden Christi Anteil zu haben, wenn Gott verlangt, daß wir mit einem Gebrechen ringen. Mein Vorgänger Papst Johannes Paul II. litt in den letzten Jahren seines Lebens vor aller Öffentlichkeit. Es war uns allen bewußt, daß er dies in Vereinigung mit dem Leiden unseres Erlösers tat. Seine Gelassenheit und Geduld im Angesicht seiner letzten Tage waren ein außerordentliches und bewegendes Beispiel für uns alle, die wir die Last des fortgeschrittenen Alters zu tragen haben.

In diesem Sinne komme ich zu euch nicht nur als Vater, sondern auch als Bruder, der die Freuden und die Mühen gut kennt, die mit dem Alter verbunden sind. Unsere hohen Lebensjahre bieten uns die Möglichkeit, beides zu schätzen: die Schönheit des größten Geschenks, das Gott uns gegeben hat, das Geschenk des Lebens, genauso wie die Gebrechlichkeit des menschlichen Seins. Diejenigen unter uns, die bereits viele Lebensjahre zählen, haben die wunderbare Chance, das Bewußtsein des Geheimnisses Christi zu vertiefen, der sich selbst erniedrigte, um an unserer Menschennatur Anteil zu nehmen. Während die gewöhnliche Lebensspanne heute zunimmt, verringern sich oft die physischen Kräfte, und doch könnten diese Zeiten wohl die geistlich fruchtbarsten Jahre unseres Lebens werden. Diese Jahre sind eine Möglichkeit, im innigen Gebet all derer zu gedenken, die wir in diesem Leben geliebt haben, und all das, was wir persönlich gewesen sind und getan haben, der Barmherzigkeit und Güte Gottes anzuempfehlen. Dies wird für uns gewiß ein großer geistlicher Trost sein und uns befähigen, immer wieder neu seine Liebe und sein Erbarmen durch alle Tage unseres Lebens zu erkennen.

Mit diesen Gedanken, liebe Brüder und Schwestern, versichere ich allen gerne mein Gebet, und ich bitte auch euch um euer Beten für mich. Die selige Jungfrau Maria und ihr Bräutigam, der heilige Josef, mögen uns Glück in diesem Leben erleben und uns die Gnade eines guten Übergangs in die kommende Welt erwirken.

Gott segne euch alle.

[01225-05.01] [Originalsprache: Englisch]

TRADUZIONE IN LINGUA SPAGNOLA

Mis queridos hermanos y hermanas

Me alegra mucho estar entre vosotros, los residentes de San Pedro, y agradezco a la Hermana Marie Claire y a la Señora Fasky sus amables palabras de bienvenida de parte vuestra. Me complace saludar también al Arzobispo Smith de Southwark, así como a las Hermanitas de los Pobres y al personal y voluntarios que os atienden.

Puesto que los avances médicos y otros factores permiten una mayor longevidad, es importante reconocer la presencia de un número creciente de ancianos como una bendición para la sociedad. Cada generación puede aprender de la experiencia y la sabiduría de la generación que la precedió. En efecto, la prestación de asistencia a los ancianos se debería considerar no tanto un acto de generosidad, cuanto la satisfacción de una deuda de gratitud.

Por su parte, la Iglesia ha tenido siempre un gran respeto por los ancianos. El cuarto mandamiento: «Honra a tu padre y a tu madre, como el Señor tu Dios te ha mandado» (*Deut* 5,16), está unido a la promesa, «que se prolonguen tus días y seas feliz en la tierra que el Señor tu Dios te da» (*Ibid*). Esta obra de la Iglesia por los ancianos y enfermos no sólo les brinda amor y cuidado, sino que también Dios la recompensa con las bendiciones que promete a la tierra donde se observa este mandamiento. Dios quiere un verdadero respeto por la dignidad y el valor, la salud y el bienestar de las personas mayores y, a través de sus instituciones caritativas en el Reino Unido y otras partes, la Iglesia desea cumplir el mandato del Señor de respetar la vida, independientemente de su edad o circunstancias.

Como dije al inicio de mi pontificado: «Cada uno de nosotros es querido, cada uno es amado, cada uno es necesario» (*Homilía en el solemne inicio del Ministerio Petrino del Obispo de Roma, 24 de abril 2005*). La vida es un don único, en todas sus etapas, desde la concepción hasta la muerte natural, y Dios es el único para darla y exigirla. Puede que se disfrute de buena salud en la vejez; aun así, los cristianos no deben tener miedo de compartir el sufrimiento de Cristo, si Dios quiere que luchemos con la enfermedad. Mi predecesor, el Papa Juan Pablo II, sufrió de forma muy notoria en los últimos años de su vida. Todos teníamos claro que lo hizo en unión con los sufrimientos de nuestro Salvador. Su buen humor y paciencia cuando afrontó sus últimos días fueron un ejemplo extraordinario y conmovedor para todos los que debemos cargar con el peso de la avanzada edad.

En este sentido, estoy entre vosotros no sólo como un padre, sino también como un hermano que conoce bien las alegrías y fatigas que llegan con la edad. Nuestros largos años de vida nos ofrecen la oportunidad de apreciar, tanto la belleza del mayor don que Dios nos ha dado, el don de la vida, como la fragilidad del espíritu humano. A quienes tenemos muchos años se nos ha dado la maravillosa oportunidad de profundizar en nuestro conocimiento del misterio de Cristo, que se humilló para compartir nuestra humanidad.

A medida que el curso normal de nuestra vida crece, con frecuencia nuestra capacidad física disminuye; con todo, estos momentos bien pueden contarse entre los años espiritualmente más fructíferos de nuestras vidas. Estos años constituyen una oportunidad de recordar en la oración afectuosa a cuantos hemos querido en esta vida, y de poner lo que hemos sido y hecho ante la misericordia y la ternura de Dios. Ciertamente esto será un gran consuelo espiritual y nos permitirá descubrir nuevamente su amor y bondad en todos los días de nuestra vida.

Con estos sentimientos, queridos hermanos y hermanas, me complace aseguráros mi oración por todos vosotros, y pido vuestras oraciones por mí. Que Nuestra Señora y su esposo San José intercedan por nuestra felicidad en esta vida y nos obtengan la bendición de un tránsito tranquilo a la venidera.

¡Que Dios os bendiga a todos!

[01225-04.01] [Texto original: Inglés]

Al termine, il Papa saluta individualmente alcuni anziani, visita poi alcuni infermi al primo piano dell'edificio e firma il Libro d'Onore della Residenza.

[B0554-XX.01]

